BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

Relazione Semestrale al 29 giugno 2018

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare
Aperto Armonizzato denominato
BancoPosta Sviluppo Mix Dicembre 2021
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

BancoPosta Sviluppo Mix Dicembre 2021

Situazione Patrimoniale del Fondo

Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 29 giugno 2018 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del I semestre 2018) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. La Relazione Semestrale si compone di una Situazione Patrimoniale accompagnata da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione Semestrale.

Considerazioni generali

Nel corso della prima metà del 2018, l'economia globale è stata contraddistinta da un proseguimento dell'espansione, sostenuta dal commercio mondiale e dagli investimenti, che ha mantenuto le caratteristiche di omogeneità all'interno delle principali macro aree e diffusione tra economie emergenti e avanzate. Le più recenti analisi del Fondo Monetario Internazionale (World Economic Outlook, Aprile 2018) collocano la crescita mondiale per fine 2018 al 3,9%, così come per il 2019 (rispetto al 3,8% del 2017). L'espansione risulta ancora trainata dai Paesi emergenti, (4,9% nel 2018 e 5,1% nel 2019), seguiti dagli USA (2,9% nel 2018 e 2,7% nel 2019), dall'Europa (2,4% nel 2018 e 2% nel 2019) e dal Giappone (1,2% nel 2018, 0,9% nel 2019). L'orientamento delle politiche monetarie, seppur ancora accomodante, è stato improntato ad una graduale normalizzazione delle condizioni monetarie a partire dagli USA dove la Federal Reserve (FED) ha proseguito sul sentiero di rialzo dei tassi di interesse di riferimento che a giugno hanno raggiunto l'intervallo 1,75-2%. In Europa, la Banca Centrale Europea (BCE) ha dimezzato gli acquisti a 30 mld al mese a partire da gennaio, e, anche in considerazione di uno scenario macro economico solido contraddistinto da una crescita sopra il potenziale, a giugno ha pianificato l'ulteriore riduzione degli acquisti medi mensili a 15 mld a partire dal prossimo ottobre che dovrebbe portare al termine del programma di acquisto APP (Asset Purchaising Programme) per fine 2018. Dopo una generalizzata debolezza che ha contraddistinto il 2017, l'inflazione è tornata ad aumentare progressivamente, complice in primis il rialzo del prezzo delle materie prime e in particolare del petrolio, ma anche un graduale riassorbimento della capacità inutilizzata nel sistema che per ora ha solo lambito la dinamica dei salari, ancora compressi. Le stime ufficiali collocano l'indice dei prezzi al consumo nelle economie avanzate per fine 2018 sul target del 2% delle Banche Centrali.

Stati Uniti: nonostante un primo trimestre relativamente più debole, 2,2%, la crescita ha proseguito sul sentiero espansivo, proiettandosi verso un livello ampiamente oltre il potenziale per fine anno. Il ciclo economico è stato sostenuto dalla domanda sia privata che pubblica: a inizio 2018 l'amministrazione Trump ha infatti approvato una legge di spesa per il 2018-19 molto espansiva (320 mld$ sul biennio), generando una significativa revisione al rialzo della spesa pubblica, spostando definitivamente verso l'alto i sentieri del deficit e del debito pubblico. L'espansone ha continuato ad essere trainata dai consumi interni, dagli investimenti fissi, residenziali e relativi al settore estrattivo. A ciò si sono aggiunti mercato del lavoro in pieno impiego, ricchezza netta in aumento, fiducia di famiglie e imprese su livelli molto elevati, inflazione sul target: tutti fattori che, spingendo nella stessa direzione, hanno mosso la FED a rivedere al rialzo le previsioni di crescita per l'anno corrente e, coerentemente, a proseguire sul sentiero di graduale rimozione dello stimolo monetario. Le autorità monetarie hanno proceduto con due rialzi, a marzo e a giugno, che hanno portato i tassi Federal Funds nell'intervallo 1,75-2%. Il punto di arrivo dell'attuale ciclo restrittivo, è ora previsto dai mercati tra 3,25 e 3,5%. Il canale estero ha continuato a dare un contributo negativo alla crescita USA; lo scenario è diventato particolarmente critico a causa della svolta protezionistica impressa dall'Amministrazione Trump: l'implementazione di tariffe su pannelli solari, lavatrici, acciaio, alluminio, e a breve su automobili, oltre alle limitazioni all'acquisto di società tecnologiche americane da parte di investitori esteri hanno alimentato il rischio di una guerra tariffaria con i principali partner commerciali che continuano ad annunciare ritorsioni.

Area Euro: l'inizio del 2018 è stato caratterizzato da una correzione della crescita, (PIL trimestrale 0,4% che ha portato il tendenziale annuo a 2,5%) che sul finire del 2017 era salita oltre le attese a 2,8%. Nonostante

infatti le esportazioni abbiano continuato ad accelerare, la produzione industriale ha iniziato l'anno in flessione, come coerentemente segnalato da tutti i principali indicatori anticipatori della congiuntura, IFO, PMI e Commissione europea, che hanno registrato una normalizzazione della fiducia da livelli storicamente elevati. Il picco dell'attuale fase ciclica potrebbe essere alle spalle ma la crescita per quest'anno sembra destinata a proseguire, sopportata sia dalla domanda interna, con i consumi delle famiglie sostenuti da un aumento del reddito disponibile reale che beneficia del miglioramento dell'occupazione, sia dagli investimenti, considerato un utilizzo della capacità produttiva più elevato della media storica, profitti in miglioramento e condizioni di accesso al credito più favorevoli. Il ciclo economico europeo continua ad essere sostenuto in larga misura anche dalla BCE che, nonostante la riduzione dell'ammontare degli acquisti da 60 a 30 mld mensili a partire dallo scorso gennaio, continua a garantire condizioni finanziarie accomodanti in assenza di rischi di coda anche sull'inflazione. Nonostante infatti la componente "core" dei prezzi resti lontana dal target del 2% della Banca Centrale per via della moderazione con cui i salari stanno reagendo al calo della disoccupazione, condizionati dai mutamenti strutturali sul mercato del lavoro, l'inflazione "headline" ha giovato del rialzo del prezzo del petrolio (passato da 60$ circa a inizio 2018 a circa 74$ alla fine del semestre) che ha spinto l'inflazione dal minimo di febbraio, 1,1%, verso l'1,9% di maggio, suggerendo alla BCE di rivedere al rialzo le previsioni per fine 2018 a 1,7%.
UK: il 2018 è iniziato in leggera flessione, con il PIL del primo trimestre a 0,2% che ha portato il tendenziale annuo a 1,2%. Anche l'inflazione, dopo aver raggiunto il picco del 4% sul finire del 2017, condizionata anche dalla debolezza del cambio, è scesa verso il 3%. In tale scenario, la Banca Centrale Inglese (BOE) ha mantenuto i tassi invariati senza modifiche alla portata totale del QE (Quantitative Easing).
Giappone: il 2018 si è aperto con uno scenario favorevole ma più moderato rispetto al 2017. La crescita ha continuato ad essere trainata da consumi e investimenti oltre che dal proseguimento di una politica monetaria straordinariamente espansiva. La pianificazione di un ampio stimolo fiscale, il continuo miglioramento del mercato del lavoro, con il tasso di disoccupazione sceso a inizio 2018 al minimo storico del 2,4%, e il ridursi delle risorse inutilizzate dovrebbero continuare a sostenere le famiglie. Gli investimenti fissi non residenziali potrebbero, inoltre, ricevere una spinta dalla pianificazione delle olimpiadi di Tokyo 2020, oltre che dalla maggiore sincronizzazione del ciclo mondiale e da condizioni finanziarie super-espansive. La Banca Centrale del Giappone (BOJ) ha confermato, infatti, che la politica monetaria resterà straordinariamente accomodante finché l'inflazione, tornata recentemente in territorio positivo al netto della componente "alimentari e freschi", raggiungerà il target del 2%.
Cina: durante la prima sessione annuale del neoeletto Parlamento tenutasi a marzo 2018, le Autorità, in linea con le aspettative, hanno comunicato un target di crescita intorno al 6,5% per il 2018, mentre il target d'inflazione è rimasto stabile al 3%, così come quello sulle vendite al dettaglio (intorno al 10%). Per la prima volta non è stato dato un obiettivo di crescita né per gli investimenti fissi né per l'aggregato monetario M2, mentre per la prima volta dal 2012 è stato indicato un target del rapporto deficit/PIL in calo rispetto a quello dell'anno precedente (2,6% vs 3% nel 2017), segnalando una politica fiscale meno espansiva.

Mercati

Nel primo semestre 2018 i principali mercati azionari sono stati caratterizzati da elevata volatilità ed hanno evidenziato andamenti complessivamente negativi. Solo il mercato tecnologico americano Nasdaq e lo S&P500 hanno riportato una performance positiva. Nel mese di gennaio i mercati azionari son stati positivi proseguendo il rialzo degli ultimi anni supportati dalla combinazione fra solida crescita economica globale con incremento degli utili societari in tutte le principali aree geografiche e politiche monetarie ancora accomodanti in Europa e in Giappone. Da fine gennaio si è assistito ad una prima correzione di breve durata che ha colpito particolarmente la borsa americana e poi si è estesa alle altre piazze internazionali per i timori legati al rialzo dell'inflazione negli Stati Uniti e di una possibile stretta monetaria da parte della Fed. Successivamente, dopo un recupero dei listini, a metà marzo i mercati sono stati condizionati oltre che dalle tensioni politiche internazionali tra Usa e Corea del Nord anche dai timori di una guerra commerciale tra Usa e Cina ed altri partner commerciali per l'incremento dei dazi doganali. Complessivamente lo S&P 500 ha guadagnato l'1,67% mentre il Nikkey 225 e l'Eurostoxx-50 hanno perso rispettivamente il 2,02% e il 3,09%. Per quanto concerne il mercato dei titoli governativi europei, complessivamente, nel corso del primo

semestre 2018, sulla curva risk free si è registrata una dinamica di “bull flattening” (con il 2 anni tedesco passato da -0,63% a -0,67% ed il 10 anni tedesco passato da 0,43% a 0,30%). La BCE ha mantenuto un orientamento accomodante annunciando la prosecuzione degli acquisti dei titoli di stato (PSPP) fino a dicembre 2018, anche se l’importo mensile del programma di acquisti nell’ultimo trimestre dell’anno scenderà da 30 a 15 miliardi di euro. Al contempo sia il tasso di riferimento che quello sui depositi continueranno a rimanere ancorati ai livelli attuali coerentemente con una revisione a ribasso delle stime di crescita per il 2018. Il miglioramento del merito creditizio o dell’outlook per alcuni paesi periferici quali Spagna, Grecia e Slovenia, da attribuire ad un miglioramento sia dei fondamentali che della solidità del sistema bancario, ha determinato un significativo restringimento degli spread tra i titoli governativi dei paesi periferici e core. Anche in Italia, dove i risultati delle elezioni politiche hanno fatto sì che la formazione del governo richiedesse un lungo periodo di tempo, la ricerca di ‘carry’ da parte degli investitori ha contribuito al processo di restringimento dello spread dei titoli governativi. Solo a partire da metà maggio, quando sono iniziate le trattative per la formazione del governo Lega/M5S si è innescata una fase di ‘risk off’ che ha determinato un significativo allargamento degli spread dei titoli governativi italiani su tutte le scadenze ed in particolare su quelle più brevi. La volatilità sui titoli di stato italiani si è mantenuta elevata fino alla fine del semestre con lo spread che ha recuperato solo parte dell’allargamento per effetto delle dichiarazioni di membri autorevoli del nuovo governo che hanno rassicurato il mercato circa la volontà dell’esecutivo di rispettare i parametri di deficit e debito fissati dall’EU. Lo spread sul titolo decennale italiano è passato da 159 punti base di inizio anno a 238 punti base di fine semestre, raggiungendo il massimo a 290 punti base a fine maggio ed il minimo a 114 p.b. a fine aprile. Negli USA il rendimento del decennale ha iniziato il 2018 in rialzo, raggiungendo a maggio il livello di 3,11%, per poi chiudere il semestre a 2,86%. Nel primo semestre del 2018 il mercato dei corporate bond denominati in euro ha registrato un’evoluzione complessivamente negativa con un movimento di allargamento generalizzato degli spread di credito, sia sul comparto investment-grade che su quello high yield. Questo risultato è stato causato principalmente dai timori dell’escalation di una guerra commerciale, con potenziali impatti negativi sulla crescita globale, e dai rischi politici nell’Eurozona riconducibili all’impostazione del nuovo governo italiano, tendenzialmente percepita sui mercati come euro-scettica. In particolare, gli spread di credito societari, dopo aver raggiunto livelli estremamente compressi ad inizio 2018, hanno registrato un allargamento significativo verso i valori di fine 2016, sostanzialmente vanificando il movimento di riduzione degli spread di credito osservato lungo il 2017. Nel periodo si è assistito alla prosecuzione del piano di acquisti di obbligazioni societarie non-finanziarie della BCE, un elemento che ha rappresentato un supporto per questa asset class: i livelli di spread correnti, infatti, continuano comunque ad essere inferiori rispetto alla media storica dal 2000. In termini di fasce di scadenza, l’evoluzione rappresentata ha prodotto impatti negativi soprattutto sui titoli a lunga scadenza, mentre sulle obbligazioni a breve-media scadenza la performance total return sul semestre è rimasta nulla (per la fascia di scadenza 3-5 anni) o lievemente positiva (per la fascia di scadenza 1-3 anni).

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO	
Azionario	**Variazioni***
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	1,67%
Dow Jones (Dollaro USA)	-1,81%
Nasdaq (Dollaro USA)	8,79%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	-3,09%
DAX Index (Euro)	-4,73%
CAC 40 Index (Euro)	0,21%
FTSE 100 (Sterlina)	-0,66%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	-2,02%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-3,22%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	-1,04%
Obbligazionario	**Variazioni****
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	-0,14%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,54%
Germania 7-10 anni (Euro)	1,60%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	-1,25%
Italia 3-5 anni (Euro)	-2,57%
Italia 7-10 anni (Euro)	-3,78%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	0,06%
Citigroup Eurobig 3-5	0,00%
Citigroup Eurobig 7-10	-1,10%

* Variazioni dei prezzi dal 29 dicembre 2017 al 29 giugno 2018 (fonte Bloomberg).
**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi durante la prima parte del 2018 si è assistito ad un progressivo rafforzamento della valuta europea verso il dollaro statunitense che ha toccato un massimo a 1,25 a inizio febbraio per poi progressivamente calare verso 1,16 alla fine del semestre coerentemente con attese di proseguimento del ciclo restrittivo da parte della FED.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO	Variazioni*
Dollaro USA/Euro	-2,67%
Yen/Euro	-4,38%
Sterlina/Euro	-0,38%

*Variazioni dei prezzi dal 29 dicembre 2017 al 29 giugno 2018 (fonte Bloomberg).

Prospettive

L'espansione globale proseguirà nei prossimi trimestri senza accelerare, su ritmi non distanti a quelli correnti, caratterizzata da una crescita diffusa tra aree emergenti e sviluppate e più omogenea all'interno delle principali macro aree. Sullo sfondo, la potenziale escalation di una guerra commerciale globale, che potrebbe condizionare più del previsto l'evoluzione del ciclo USA, gli effetti indiretti di Brexit e le tensioni politiche internazionali potrebbero contribuire ad un significativo aumento della volatilità sui mercati finanziari e quindi sulle scelte di investimento degli investitori.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscale del sito: https://bancopostafondi.poste.it/.

Eventi che hanno interessato il fondo

Non ci sono eventi che hanno interessato il fondo.

BancoPosta Sviluppo Mix Dicembre 2021

Nel corso del primo semestre 2018, il fondo ha conseguito una performance negativa in termini assoluti, pari a -0,78% al netto dei costi, sia per la classe ad accumulazione che per la classe a distribuzione dei proventi. La principale causa dell'andamento negativo è riconducibile alla componente obbligazionaria sia in titoli che in OICR. Come previsto dal prospetto del fondo, dopo l'allocazione iniziale il peso della componente dei titoli a reddito fisso scenderà gradualmente per lasciare spazio all'investimento in OICR. All'inizio dell'anno il fondo era investito per il 29,4% circa in OICR e per il 66,5% in titoli obbligazionari, mentre a fine giugno 2018 si evidenzia un peso del 46,1% in OICR e del 50,3% circa in titoli di stato e societari. Guardando al portafoglio complessivamente, si evidenzia, alla fine del semestre, un'esposizione azionaria del 17% circa, un investimento (diretto e tramite OICR) in titoli societari pari al 31,5% e in titoli di stato pari al 35%. La restante parte è divisa tra titoli a breve termine e/o liquidità. L'investimento di tipo obbligazionario e con riferimento alle aree geografiche, è investito quasi interamente in Europa (87% circa) e solo in misura residuale in Nord America, Pacifico, Paesi emergenti. Al contrario la componente azionaria del portafoglio è investita più su base globale, con il 33% investito in Europa, il 40% in Nord America, il 15% nei Paesi Emergenti e il 12% circa in Asia Pacifico. Per quanto riguarda l'esposizione valutaria del fondo, circa l'81% del portafoglio è esposto all'euro, il 7,5% circa al dollaro americano, mentre la restante parte (11% circa) è divisa tra sterlina, yen, e altre valute emergenti. Il 19% di valute diverse dall'euro è derivante dalla parte investita in OICR ed è il risultato delle scelte allocative e tattiche dei gestori sottostanti. Con riferimento alla componente obbligazionaria in titoli, essa è costituita per circa il 51,7% da titoli societari, con una chiara preferenza in favore del comparto finanziario (14,2% del fondo), con emissioni sia "senior", che subordinate. Tra gli altri settori, i pesi più rilevanti sono assegnati a quelli dei consumi discrezionali (7,9% del fondo), delle telecomunicazioni (2% del fondo) e dei consumi durevoli (1,9% del fondo). Il portafoglio dei titoli di Stato è concentrato sulle emissioni italiane, che pesano per il 21,7% del fondo (43,2% circa del portafoglio obbligazionario). Tra gli emittenti sovrani è altresì presente la Spagna, che pesa per il 2,5% circa del fondo (5,1% circa del portafoglio obbligazionario). All'interno delle emissioni governative presenti in portafoglio, la maggior parte risulta essere di tipo "plain vanilla" e "inflation linked" (2,2%), residuale è la presenza di emissioni con cedola legata all'Euribor. Circa il 16,1% del fondo risulta essere investito in emittenti sub investment grade, così come determinato dai modelli interni. La duration complessiva del fondo resta coerente con l'orizzonte di investimento del fondo, e a fine giugno 2018 risultava essere intorno a 1,8 anni. Per quanto riguarda l'allocazione in fondi, il portafoglio target prevede un 40% investito in OICR azionari direzionali, un 38% riservato a strategie obbligazionarie direzionali e un 22% dedicato a strategie flessibili, azionarie e obbligazionarie. L'accumulo della componente OICR avverrà su 3 anni, con applicazione del modello di controllo della volatilità sulla parte azionaria direzionale su base giornaliera e con segnale "contrarian" su base mensile. In condizioni normali, ovvero senza l'intervento del modello "contrarian", l'investimento in OICR aumenterà di circa 2% al mese. A fine giugno 2018, il fondo presenta un investimento del 46,1% in OICR: di questi circa un 18,2% sono di tipo azionario direzionale, un 17,7% obbligazionari e un 10,2% di tipo flessibile. Alla fine del primo semestre 2018 il modello allocativo consigliava un investimento target in OICR azionari pari al 17% circa. L'allocazione azionaria mantiene un sovrappeso sull'area europea, Asia Pacifico e Paesi Emergenti e un sottopeso su quella americana. A fine giugno l'esposizione azionaria derivante dai fondi sottostanti era pari al 17% in totale, includendo anche i fondi flessibili. Per quanto concerne l'allocazione obbligazionaria direzionale, circa un terzo della stessa è investita in strategie corporate, sia investment grade che high yield, insieme a una piccola allocazione a un fondo che investe in valute emergenti. L'investimento in fondi proseguirà su base mensile come previsto, mentre l'incremento verso la

componente azionaria direzionale dipenderà dalle condizioni di mercato ed in base alle indicazioni del modello allocativo.

Prospettive del Fondo

Il primo semestre del 2018 è caratterizzato da un ritorno della volatilità: i principali indici azionari europei si trovano in territorio negativo, gli spread sui titoli societari si sono allargati mentre i rendimenti dei titoli più sicuri (Paesi Core e Semi-core) sono diminuiti. L'evolversi dello scenario politico italiano, causato dall'esito delle elezioni politiche di marzo, ha portato ad un allargamento degli spread sui titoli di stato italiani e a una significativa sotto-performance del mercato azionario italiano rispetto alle altre borse europee. Ad incrementare le tensioni politiche ha contribuito anche il presidente Trump con la continua minaccia di politiche protezionistiche, che hanno iniziato a pesare negativamente sulla crescita globale. In questo scenario di incertezza, le principali banche centrali, Fed e Bce, continuano nel loro percorso di normalizzazione della politica monetaria. In particolare, ci attendiamo che la Fed continui gradualmente con ulteriori rialzi dei tassi nei prossimi mesi e che la Bce (come annunciato a giugno) prosegua con il "tapering" in modo tale da terminare il programma di acquisto titoli a fine anno. Nonostante le numerose incertezze politiche, la crescita globale resta robusta, anche se le aspettative di crescita sono state leggermente ridimensionate. Alla luce di questo, il fondo continuerà nel corso dei prossimi mesi ad attenersi ai vincoli del suo prospetto, investendo i proventi ottenuti dalla scadenza dei titoli obbligazionari in OICR di natura azionaria, obbligazionaria e flessibili. Pertanto è ipotizzabile che nei prossimi mesi aumenti la componente di OICR di circa 1,5% del NAV al mese e che la componente obbligazionaria veda una progressiva riduzione della duration.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

	STRUMENTI FINANZIARI	Codice ISIN	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
1	ANIMA SELEZIONE GLOBALE Y	IT0004301831	1.764.097	6,611
2	ANIMA FIX OBBLIGAZIONARIO GLOBALE	IT0001019360	1.229.809	4,609
3	ANIMA GEO AMERICA-Y	IT0004301591	1.073.857	4,024
4	ANIMA FIX EURO MLT A	IT0003588982	756.476	2,835
5	ANIMA ALTO POTENZIALE EUROPA Y	IT0004301518	746.572	2,798
6	ANIMA FIX IMPRESE A	IT0001355632	743.361	2,786
7	ANIMA GI MD FD QUOTA DI PARTECIPAZIONE	IT0005138778	736.032	2,758
8	ANIMA FIX EURO BT Y	IT0004538879	635.100	2,380
9	ANIMA RISPARMIO H	IT0005158479	619.252	2,321
10	ANIMA REND ASS OBBL H	IT0005158685	618.355	2,317
11	ANIMA SELEZIONE EUROPA Y	IT0004302029	606.448	2,273
12	ITALY BTPS I/L 2.35% 08-15/09/2019	IT0004380546	590.155	2,212
13	ANIMA GEO ASIA-Y	IT0004301740	587.920	2,203
14	SPANISH GOVT 4.85% 10-31/10/2020	ES00000122T3	558.280	2,092
15	LLOYDS TSB BANK 6.5% 10-24/03/2020	XS0497187640	551.695	2,067
16	ITALY BTPS 3.75% 10-01/03/2021	IT0004634132	535.940	2,008
17	ITALY BTPS 4% 10-01/09/2020	IT0004594930	534.045	2,001
18	MEDIOBANCA 5% 10-15/11/2020	IT0004645542	532.740	1,996
19	COMMERZBANK AG 6.375% 11-22/03/2019	DE000CB83CE3	521.530	1,954
20	INTL GAME TECH 4.125% 15-15/02/2020	XS1204431867	520.810	1,952
21	VENETO BANCA 4% 14-20/05/2019	XS1069508494	514.860	1,929
22	TELECOM ITALIA 5.375% 04-29/01/2019	XS0184373925	514.595	1,928
23	GEN MOTORS FIN I 1.875% 14-15/10/2019	XS1121198094	512.055	1,919
24	ATLANTIA 3.625% 12-30/11/2018	IT0004869985	507.485	1,902
25	ITALY BTPS 1.5% 14-01/08/2019	IT0005030504	506.160	1,897
26	SANPAOLO VITA 5.35% 13-18/09/2018	XS0972240997	504.105	1,889
27	MONTE DEI PASCHI 3.625% 14-01/04/2019	XS1051696398	503.605	1,887
28	ITALY BTPS 1.05% 14-01/12/2019	IT0005069395	503.440	1,887
29	ITALY CCTS EU 14-15/11/2019 FRN	IT0005009839	502.180	1,882
30	SALINI COSTRUT 6.125% 13-01/08/2018	XS0956262892	500.475	1,876
31	FIAT FIN & TRADE 7.375% 11-09/07/2018	XS0647264398	500.125	1,874
32	ITALY BTPS 0.1% 16-15/04/2019	IT0005177271	499.665	1,872
33	ITALY CTZS 0% 17-30/05/2019	IT0005256471	499.154	1,871
34	ITALY BTPS 0.65% 15-01/11/2020	IT0005142143	497.805	1,866
35	ITALY BTPS 0.05% 16-15/10/2019	IT0005217929	497.135	1,863
36	ITALY BTPS 0.35% 17-15/06/2020	IT0005250946	496.690	1,861
37	BANCA IFIS SPA 1.75% 17-26/05/2020	XS1617701161	493.035	1,848
38	ANIMA FIX HIGH YIELD-Y	IT0004301013	490.771	1,839
39	ANIMA FIX EMERGENTI	IT0004301054	488.531	1,831
40	ANIMA GEO PAESI EMERGENTI Y	IT0004301872	464.050	1,739
41	ANIMA RISERVA EMERGENTE H	IT0005158453	370.297	1,388
42	ANIMA GEO EUROPA PMI-Y	IT0004301443	365.196	1,369
43	INTESA SANPAOLO 5% 09-23/09/2019	XS0452166324	104.139	0,390
44	SPANISH GOVT 1.15% 15-30/07/2020	ES00000127H7	102.894	0,386
45	ITALY BTPS 4.25% 03-01/02/2019	IT0003493258	102.426	0,384
46	ITALY CCTS EU 13-01/11/2018 FRN	IT0004922909	10.054	0,038
Totale			**25.513.401**	**95,612**
Altri Strumenti finanziari				
Totale Strumenti Finanziari			**25.513.401**	**95,612**

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del primo semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

CLASSE A

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	
- piani di accumulo	
- *switch* in entrata	
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-265.616
- piani di rimborso	
- *switch* in uscita	-5.019
Raccolta netta del periodo CLASSE A	**-270.635**

CLASSE D

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	
- piani di accumulo	
- *switch* in entrata	
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-87.956
- piani di rimborso	
- *switch* in uscita	-20.048
Raccolta netta del periodo CLASSE D	**-108.004**

Situazione al 29 giugno 2018

ATTIVITA'	Situazione al 29 giugno 2018		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	**25.513.401**	**95,612**	**25.858.608**	**94,798**
A1. Titoli di debito	13.217.277	49,532	17.834.462	65,381
A1.1 Titoli di Stato	6.436.023	24,119	8.403.547	30,807
A1.2 Altri	6.781.254	25,413	9.430.915	34,574
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	12.296.124	46,080	8.024.146	29,417
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	**615.445**	**2,306**	**721.081**	**2,643**
F1. Liquidità disponibile	615.994	2,308	734.119	2,691
F1.1 di cui in Euro	615.994	2,308	734.119	2,691
F1.2 di cui in valuta				
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare				
F2.1 di cui in Euro				
F2.2 di cui in valuta				
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-549	-0,002	-13.038	-0,048
F3.1 di cui in Euro	-549	-0,002	-13.038	-0,048
F3.2 di cui in valuta				
G. ALTRE ATTIVITA'	**555.639**	**2,082**	**697.916**	**2,559**
G1. Ratei attivi	204.293	0,765	294.037	1,078
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre	351.346	1,317	403.879	1,481
TOTALE ATTIVITA'	**26.684.485**	**100,000**	**27.277.605**	**100,000**

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 29 giugno 2018	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI		
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati		
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI		
M1. Rimborsi richiesti e non regolati		
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	**9.822**	**9.329**
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	9.593	8.751
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	229	578
TOTALE PASSIVITA'	**9.822**	**9.329**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	**26.674.663**	**27.268.276**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO – CL. A	**21.407.395**	**21.850.337**
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO – CL. D	**5.267.268**	**5.417.939**
Numero delle quote in circolazione – CL. A	**4.323.366,333**	**4.377.658,154**
Numero delle quote in circolazione – CL. D	**1.063.766,253**	**1.085.476,096**
Valore unitario delle quote – CL. A	**4,952**	**4,991**
Valore unitario delle quote – CL. D	**4,952**	**4,991**

MOVIMENTI DELLE QUOTE NEL SEMESTRE	
Quote emesse – Classe A	
Quote rimborsate – Classe A	**54.291,821**
Quote emesse – Classe D	
Quote rimborsate – Classe D	**21.709,843**

BancoPostaFondi SGR

Posteitaliane

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:
Viale Beethoven, 11 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers. Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:
numero verde 800.00.33.22